

ISTAT: RETRIBUZIONI FERME A FEBBRAIO

Le retribuzioni di febbraio restano al palo. A dirlo è l'ultimo Rapporto Istat. Numeri alla mano, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie ha fatto segnare una variazione nulla rispetto al mese precedente e un incremento del 2,1% rispetto a quanto rilevato un anno prima, a febbraio 2009. I numeri diffusi riguardano anche altri capitoli del mercato del lavoro. Rispetto alla copertura contrattuale, infatti, il Rapporto evidenzia che, sempre rispetto alla fine di febbraio, risultano in attesa di rinnovo 42 contratti, relativi a circa 5,9 milioni di dipendenti. A febbraio a fronte

L'ultima rilevazione dell'Istituto indica una "variazione nulla" nel secondo mese dell'anno. A livello annuo il progresso è del 2,1%. E' caos sulle risorse destinate alle indagini. Castellana (Fir): situazione incresciosa frutto della totale assenza di confronto con il sindacato

di una variazione tendenziale media di più 2,1% gli incrementi più elevati si osservano per servizi di informazione e comunicazione (4,4%), tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (3,9%), acqua e servizi di smaltimento rifiuti (3,8%), Regioni e autonomie locali (3,6%). Gli incrementi minori riguardano energia elettrici-

ca e gas (0,4%) ed edilizia (0,3%). La variazione risulta nulla per agricoltura, ministeri, scuola, militari-difesa, forze dell'ordine e attività dei vigili del fuoco. Il Rapporto pone sotto la lente anche la situazione dei mesi di attesa per ottenere il rinnovo. Secondo Istat sono in media 7, in forte riduzione rispetto ad un anno fa, quando questa voce

si trovava a quota 14,2. Giù anche gli scioperi: secondo l'Istat, nel 2009, il numero totale delle ore non lavorate per sciopero è stato di 2,6 milioni, il 48,6% in meno rispetto al 2008. Rispetto a questo punto l'Istat ha fatto sapere che: "Con la pubblicazione dei dati riferiti al 2009, si interrompe la diffusione dei dati relativi ai conflitti di lavoro.

Si è deciso di concentrare l'impegno sulla rilevazione relativa ai posti vacanti e alle ore lavorate, che fornirà, nel prossimo futuro, nuovi indicatori delle diverse componenti dell'orario di lavoro". Per il segretario nazionale Fir Cisl, Alessandro Castellana, "si tratta di una situazione incresciosa generata dalla totale mancanza di coordinamento e programmazione su un tema centrale come quello delle risorse. Uno stato di cose frutto anche di scelte fatte in assenza di confronto con il sindacato. E' necessario un intervento chiarificatore urgente da parte del presidente dell'Istat".

Giuseppe Gagliano

Arbitrato, per Via Po...

segue dalla prima

collettiva con l'evidente intento di tutelare la libera scelta e di impedire qualsiasi forma di ricattabilità del lavoratore, nonché di escludere la scelta all'atto dell'assunzione nel momento di debolezza del lavoratore.

L'avviso comune immediatamente successivo, sottoscritto da tutte le parti sociali con la sola autoesclusione della Cgil lo sancisce in modo esplicito laddove afferma la necessità che l'arbitrato venga scelto in modo libero e consapevole ed escluda che la clausola compromissoria riguardi i licenziamenti.

Ora l'accordo interconfederale vero e proprio rappresenta una grande opportunità nelle mani delle parti sociali per valorizzare le potenzialità positive dell'arbitrato (scelta libera, tempi rapidi, niente oneri) mantenendo nel contempo inalterate le tutele dei lavoratori garantite dalle norme contrattuali, dall'ordinamento giuridico e dalla Costituzione.

Anche in questo caso le assonanze con le valutazioni del Presidente Napolitano sono evidenti e saranno di grande utilità per le parti sociali nel concludere rapidamente e positivamente l'accordo interconfederale.

Spetta ora al Parlamento valutare con attenzione e disponibilità le considerazioni del Presidente della Repubblica.

Qualora le Camere nel pieno esercizio della loro funzione legislativa, auspicabilmente in modo condiviso, ritenessero di ridurre ulteriormente o abolire il carattere prescrittivo della clausola compromissoria, e di delimitare le materie per l'esercizio dell'arbitrato, in particolare di equità, la Cisl non potrà che valutarlo positivamente, considerandolo un utile supporto alle parti sociali per una regolazione libera e consapevole dell'arbitrato.

Infatti, solo il pieno dispiegamento della contrattazione collettiva, sostenuta (e non limitata) dalla legislazione potrà permettere il raggiungimento di quel giusto equilibrio, auspicato anche dal Presidente Napolitano, tra legislazione e contrattazione collettiva (che potrà regolare anche il contratto individuale).

L'atto del Presidente Napolitano non legittima, quindi, nessuna lettura distorta, tanto meno rivendicazioni di meriti che pure sono echeggiate in ambienti sindacali e politici, bensì esige il massimo rispetto come atto di genuina lealtà istituzionale.

Giorgio Santini

Studi professionali, Fisascat chiede avvio negoziato contrattuale

La Fisascat Cisl ha chiesto alle associazioni datoriali Confprofessioni, Confedertecnica e Cipa l'avvio del confronto per il rinnovo del contratto nazionale degli Studi Professionali, settore che in Italia occupa circa un milione di lavoratori e soprattutto lavoratrici. La richiesta di avvio delle trattative, che anticipa di sei mesi la scadenza del contratto, fissata al 30 settembre 2010, in linea con quanto previsto dalla riforma del modello contrattuale, individua principalmente i se-

guenti istituti contrattuali: valorizzazione della bilateralità del settore, funzionamento delle relazioni sindacali, tutele e welfare contrattuale, mercato del lavoro, apprendistato, praticantato, formazione continua, secondo livello di contrattazione, conciliazione e collegio arbitrale, tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, validità e sfera di applicazione, decorrenza e durata del contratto. "L'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto consentirà ai lavoratori interessati, soprattutto donne e

giovani, di affermare la loro dignità - ha dichiarato Pierangelo Raineri segretario generale della Fisascat -. L'applicazione dell'intesa sul nuovo modello contrattuale è ancora una volta al servizio dei lavoratori e la Fisascat auspica l'avvio di un percorso rapido anche per assicurare una giusta rivalutazione salariale". Mario Piovesan, responsabile del settore per la Fisascat, ha sottolineato l'importanza della tutela del lavoro "soprattutto in un settore dove le donne occupate rappresentano oltre il 60% degli addetti".

CSMB Centro Studi Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/121

La misura del lavoro nero in Europa

Quando i 27 Paesi dell'Unione europea confrontano l'andamento delle rispettive economie, al fine di monitorare i risultati delle politiche comuni, normalmente utilizzano indicatori economici ricavati su base statistica. Così avviene anche quando oggetto del monitoraggio europeo è il fenomeno del lavoro nero. Eppure, l'analisi statistica in questo campo risente ancora di notevoli differenze tra Paese e Paese, rendendo di fatto i dati non pienamente confrontabili. L'analisi empirica interviene perlopiù mediante l'utilizzo di tecniche di misurazione indiretta, in quanto il lavoro nero, che per sua natura si vive al di fuori delle regole, sfugge ad ogni misurabilità diretta. Al fine di rilevare quali siano le principali metodologie e fonti statistiche

per la misurazione dell'economia sommersa in generale, e del lavoro nero in particolare, è stata recentemente pubblicata una importante e documentata ricerca su iniziativa della DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità. Obiettivo dello studio è verificare l'efficacia degli strumenti statistici utilizzati a livello nazionale in un'ottica di benchmarking per estendere le migliori pratiche nazionali e proporre alla Commissione europea l'utilizzo di una metodologia statistica comune. Le principali metodologie in uso muovono dal confronto tra dati sui consumi e dati ufficiali sui redditi, analisi sull'offerta di lavoro per la normale minore propensione dei lavoratori a nascondere l'irregolarità del rapporto di lavoro, analisi del-

lo scostamento dei livelli di partecipazione alla economia formale, il c.d. metodo Tanzi sulla domanda di moneta, la misurazione del consumo elettrico come indicatore elementare dell'attività economica generale, i c.d. metodi Mimic e Dymimic che misurano l'incidenza del lavoro nero su un mix di indicatori economici. Normalmente questi metodi statistici sono utilizzati in combinazione tra loro, ma ciascun Paese tende a privilegiarne uno rispetto agli altri. In Italia, per esempio, utilizziamo preferibilmente i metodi di labour input relativi all'analisi dell'offerta di lavoro. Paesi come Austria e Francia utilizzano il metodo dell'analisi del divario tra reddito dichiarato e consumi. Germania e Spagna preferiscono i metodi basati sulla domanda di moneta, mentre la Gran Bretagna non utilizza in via ufficiale alcun metodo di misurazione indiretta del lavoro nero. All'esito della ricerca si colloca la proposta di utilizzare, ai fini statistici, proprio il metodo labour input, alla base delle principali ricerche statistiche dell'Istat per l'analisi del fenomeno in Italia. Il metodo potrebbe poi essere integrato attraverso l'utilizzo dei dati amministrativi ufficia-

li relativi alla previdenza. A livello europeo, i dati relativi alle risultanze delle ispezioni del lavoro sono considerati inadatti a monitorare, sul piano statistico, il fenomeno del lavoro nero. La spiegazione è che l'azione ispettiva, in quanto diretta a localizzare le ispezioni nelle aziende che con maggiore probabilità utilizzano il lavoro nero, finisce per essere sul piano statistico tanto meno indicativa a registrarne l'incidenza rispetto al lavoro regolare, quanto più le ispezioni sono mirate rispetto all'obiettivo. D'altro canto è un orientamento assolutamente consolidato, anche nel quadro comparato, la funzione strategica riservata alla fase relativa di programmazione dell'azione ispettiva.

Davide Venturi

Approfondimenti

La ricerca *Study on indirect measurement methods for undeclared work in the EU della Commissione Europea, DG occupazione, affari sociali, pari opportunità, rapporto finale di GHK Consulting Ltd e Fondazione G. Brodolini, può essere consultato in www.adapt.it, all'interno del Bollettino Adapt n. 8/2010.*